

Carissimo Antonio,

la tua riflessione, al di là della specificità del caso Catilina/Cesare che affronti e che confesso di non conoscere nella sostanza, è lo strumento con cui vanno sempre affrontate le questioni storiche.

Il tuo è un vero e proprio inno al pane di chi s' introduce nei vicoli stretti di un'indagine storica: quel pane è *il documento*.

Solo quando sapremo spiegare alle nostre ragazze ed ai nostri ragazzi che è dalla lettura, dalla decodifica dei documenti che si legge e si scrive la storia, potremo star sicuri di aver messo nelle mani delle nuove generazioni lo strumento principe per leggere l'oggi e costruire il domani: la storia.

Solo quando avremo spiegato cos'è un documento, e le mille storie, anche diverse che si possono scrivere da uno stesso documento, solo allora avremo dato senso alla conservazione e rispetto di tutto ciò che ci fa leggere il passato: non è solo un senso estetico o di bellezza cosa di per sé indispensabile e meravigliosa e che è la più dirompente e misconosciuta grandezza di questo nostro Paese. No, è la consapevolezza di avere in mano il passato e per conoscerlo basta avvicinarvisi senza pregiudizi e senza saccenza. Solo quando avremo spiegato che la macchina del tempo non è una fantasia che fa scrivere romanzi di fantascienza: no è una macchina che esiste, ce n'è a milioni di queste macchine che stanno in attesa di esser messe in funzione tra gli scaffali polverosi dei nostri splendidi archivi, tra i reperti dei nostri musei, e quante sotto il terreno che calpestiamo: basta vedere cosa sta uscendo fuori da cento anni a questa parte sotto le coltri ciampinesi ed ancor più in quest'ultimo lustro. Provate ad aprire un solo faldone in giacenza in uno dei nostri archivi nazionali e ditemi se l'odore, il fruscio di quella carta, lo stile delle lettere vergate, la sintassi usata non vi scaraventano indietro a quel tempo e ditemi se non v'emoziona trovare un appunto scritto a matita a margine di una bozza di un documento che magari avete ritrovato in bella copia sui libri di storia perché quel documento ha fatto la storia.

Ma caro il mio Antonio sto qui a dirti che...

*te devi da dà 'na carmata, eh no! E mica me lo poi tratta' così l'amichetto mio Josè. NO, NO.*

Mi ha fatto sognare il volo con la bella Settesoli e tu me lo tratti così? Ci ha dato, a proposito di *documenti*, quella magistrale utilizzazione di fonti storiche nel suo *Memoriale del convento* e non vuoi avere un occhio di riguardo? E la genialità della sua invenzione linguistica. E la follia struggente di *Cecità*, non ammorbidisce quella pietra che hai nel petto?

Ma a parte il mio affetto per S., va detto che, conoscenza o no di quel fazzoletto di Storia che tu hai così abilmente vivisezionato, lui ha solo utilizzato un artificio tecnico, giocando con l'immagine che oggi, piaccia o no, si ha di Catilina. Sì, sì, lo so cosa stai ora blaterando: *proprio l'opportunismo di appoggiarsi a luoghi comuni dà loro forza ed impedisce verità e chiarezza.*

Pari pari la tesi del tuo testo... ma che ci vuoi fare, nessuno è perfetto, nemmeno il povero Saramago, pace alla sua anima che come sappiamo dai bollettini vaticani è sicuramente finita agli inferi (i loro, non certo i miei).

*Con rispetto per la tua capigliatura canuta, Luigi Z.*